



09-02-21

COVID: **CONFINDUSTRIA** ROMAGNA, SCENARIO INCERTO PER IL 2021

AGENZIA

ANSA-M

SEZIONE

ECONOMIA

Nella seconda metà del 2020 fatturato imprese a -0,1% (ANSA) - RIMINI, 09 FEB - «Scenario ancora incerto per il perdurare dell'emergenza sanitaria», ma le imprese «non si arrendono». Così **Confindustria** Romagna sintetizza nel titolo l'indagine sugli indicatori economici del secondo semestre del 2020 e le previsioni per i primi sei mesi del 2021 che ha riguardato un campione di aziende dei comparti manifattura e servizi.

Rispetto allo stesso periodo del 2019, il secondo semestre dell'anno scorso ha visto un calo del fatturato dello 0,1%; a crescere è solo la componente estera (+0,4%). Produzione e occupazione sono aumentate rispettivamente dello 0,2 e 0,1%. Da segnalare il fatto che più della metà degli intervistati ha dichiarato una difficoltà nel reperire il personale da media a molto elevata. Positive sono le percentuali di investimenti sul fatturato (+8,1%) e di variazione della spesa in investimenti rispetto al 2019 (+8,9%).

Per il primo semestre del 2021, il 28% delle aziende prevede un aumento della produzione e il 35% degli ordini. L'occupazione è per il 65% prevista come stazionaria, mentre per il 12% in calo. Ultimo capitolo, la sostenibilità ambientale. Nel triennio 2018-2020 poco più della metà delle imprese ha effettuato investimenti green.

«Per il 2020 abbiamo visto imprese della manifattura che hanno continuato ad investire, e questo è un dato rassicurante - ha dichiarato a margine il presidente di **Confindustria** Romagna, Paolo Maggioli - e guardano con un moderato ottimismo anche al 2021». (ANSA).

09-02-21

CONFINDUSTRIA ROMAGNA, SE PER BENE FIGLI, OK ALLUNGO SCUOLA

AGENZIA

ANSA-M

SEZIONE

ECONOMIA

Maggioli, 'formazione fondamentale, importante come turismo (ANSA) - BOLOGNA, 09 FEB - «Se quel mese è guadagnato dai nostri figli per finire la scuola credo sia un mese speso bene.

Nel senso che il tema e della formazione è importante quanto il turismo». Così il presidente di **Confindustria** Romagna, Paolo Maggioli, ha replicato - nel corso della conferenza stampa di presentazione dei dati sulla congiuntura industriale romagnola - a chi gli chiedeva un commento sull'ipotesi di allungare l'anno scolastico facendo di fatto slittare di diverse settimane l'avvio della stagione turistica, particolarmente rilevante per l'economia romagnola.

«Dovremo essere bravi, certamente, a coniugare queste due cose - ha argomentato - però quello della formazione dei giovani è un tema fondamentale e importantissimo. Fra l'altro - ha aggiunto Maggioli - ci sono ricerche» che mostrano come «in Romagna ci siano diversi giovani che vanno via per farsi una esperienza ma ci siano tanti giovani che vanno via per cercare altri lavori. Il tema della formazione è importante. È chiaro che starà a chi governa trovare una via intermedia per finire l'anno scolastico bene, recuperando quanto si è perso anche in presenza rispetto alle vacanze e al turismo che ha i suoi diritti per potere ripartire e ricominciare. Come mio parere personale - ha concluso il presidente di **Confindustria** Romagna - mi sentirei un pò in imbarazzo a sacrificare la formazione per il turismo». (ANSA).

AG

09-FEB-21 12:55 NNNN

09-02-21

IMPRESE. **CONFINDUSTRIA**: SISTEMA ROMAGNA TIENE, ORA INVESTIMENTI
AGENZIA DIRE
SEZIONE LAVORO
IMPRESE. **CONFINDUSTRIA**: SISTEMA ROMAGNA TIENE, ORA INVESTIMENTI
MAGGIOLI: CON DRAGHI ASPETTATIVE POSITIVE, RECOVERY PLAN
FONDAMENTALE

(DIRE) Rimini, 9 feb. - Il sistema industriale romagnolo sta reggendo all'urto della pandemia. L'indagine congiunturale presentata oggi alla stampa nella sede di Rimini e relativa al secondo semestre dell'anno registra infatti una sostanziale tenuta, riporta il presidente Paolo Maggioli, anche se comunque "il 2021 si apre con una situazione di crisi da superare", a livello di Italia quanto di Romagna. "Qualche segnale di fiducia in piu'" lo da' l'avvio della campagna vaccinale contro il Covid-19, aggiunge.

Dati alla mano, entra piu' nel dettaglio Maggioli, nel secondo semestre la produzione industriale segna, rispetto alllo stesso periodo del 2019 un rialzo dello 0,2%, il fatturato un calo dello 0,1%, mentre l'occupazione e' stazionaria. Il tutto con "performance molto diverse" tra i vari settori. Per quanto riguarda le previsioni per i prossimi mesi, la produzione risulta stazionaria per il 56% del campione preso in esame, in crescita per circa il 29% e in calo per circa il 15%; gli ordini sono stazionari per il 47%, in rialzo per il 35% e in ribasso per il 18%, le percentuali per quelli esteri sono rispettivamente 45%, 35% e 20%. Quasi la meta' delle aziende inoltre non attivera' la cassa integrazione nei primi mesi dell'anno: nel 2020 le ore sono state 22 milioni nella provincia di Forli'-Cesena e 20 milioni in quelle di Ravenna e Rimini.

A livello territoriale, per la provincia di Forli'-Cesena fatturato su dello 0,1%, produzione dello 0,2% e occupazione stabile, le previsioni dicono di una produzione stabile per oltre la meta' delle imprese, di ordini in aumento per il 33% e occupazione stazionaria per quasi il 70%. Per la provincia di Ravenna, fatturato totale giu' dello 0,2%, ma produzione e occupazione in rialzo rispettivamente dello 0,8% e dello 0,6%.



Previsioni 2021 di Confindustria

Aziende romagnole, bene produzione e ordini

Previsioni di Confindustria Romagna per i primi sei mesi 2021: il 28% delle aziende prevede un aumento della produzione e il 35% degli ordini. L'occupazione è per il 65% prevista come stazionaria, mentre per il 12% in calo. Il presidente Paolo Maggioni (**foto**) parla di «moderato ottimismo».

Forlì

Le sfide dell'economia

«Investire nelle infrastrutture per rilanciare il nostro sistema»

Il presidente di Confindustria Romagna preme l'acceleratore sulle opere della rete dei trasporti. Il manifatturiero ha comunque tenuto nel secondo semestre 2020, in grave difficoltà il turismo

Tenuta delle principali industrie in Romagna anche nel periodo segnato dal Covid. Nel secondo semestre dell'anno passato i dati - che riguardano numericamente una quota minoranza di imprese manifatturiere, in sostanza le maggiori - non sono così negativi. Così emerge dall'indagine presentata ieri a Rimini da Confindustria Romagna. La produzione industriale segna, rispetto allo stesso periodo del 2019, un rialzo dello 0,2%, ma attenzione: le performance sono molto diverse tra i vari settori. Il 56% degli intervistati indica un sostanziale stallo, il 15,3% una diminuzione produttiva. Anche per quanto riguarda le previsioni per i prossimi mesi, più della metà del campione si aspetta una situazione stazionaria.

Qualche timido segnale di miglioramento proviene dalla cassa integrazione: il 48% degli imprenditori non intende attivarla nei primi sei mesi del 2021; a Forlì-Cesena il 2020 è stato contrassegnato da un boom senza



Occorre far ripartire al più presto i settori più colpiti dalla pandemia, basta assistenzialismo



Paolo Maggioli, presidente di Confindustria Romagna, ha illustrato ieri l'indagine congiunturale

precedenti: 22 milioni di ore. **«Occorre** garantire sostegno ai settori maggiormente colpiti dalla pandemia, come il turismo, la ristorazione e l'intrattenimento, il commercio, la cultura e lo sport - sostiene Paolo Maggioli, presidente di Confindustria Romagna -. Devono potere ripartire oggi e servono, oltre che maggiori risorse del Recovery, interventi e azioni che non

siano assistenzialismo, ma che permettano di riprendere subito a lavorare concretamente». **Il quadro** si amplia agli scenari territoriali, a partire dalle infrastrutture. «Gli scali aeroportuali di Rimini e Forlì sono due risorse fondamentali per lo sviluppo della Romagna - continua Maggioli -. Con la ripartenza del Ridolfi ci sono tutte le premesse per creare finalmente una forte

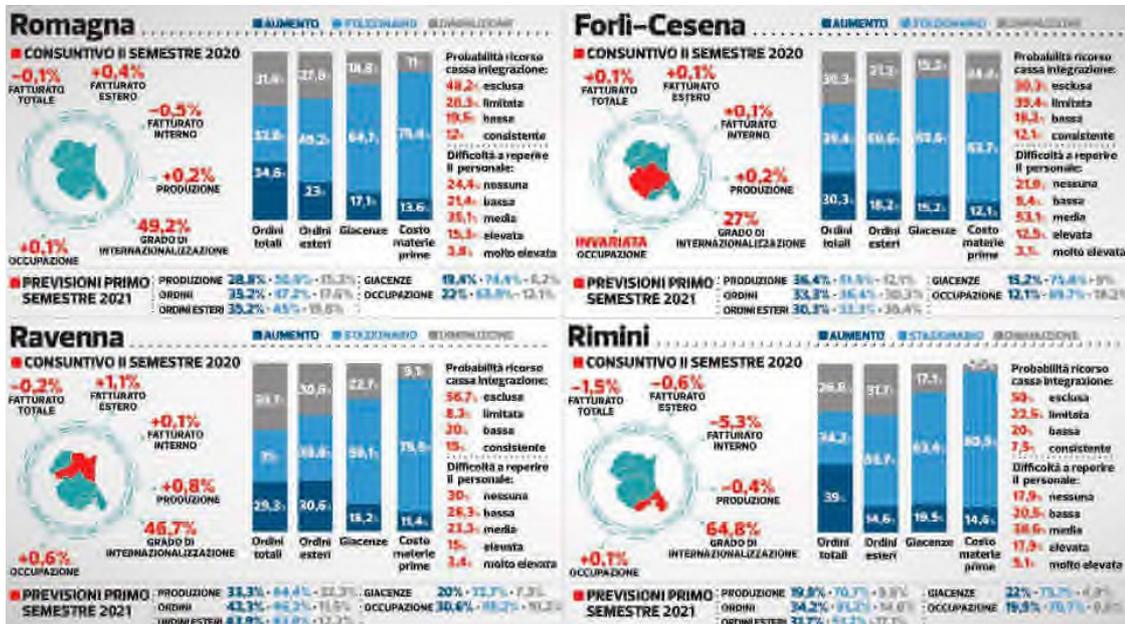
rete strategica tra aeroporti. Per farlo è però importante evitare gli errori del passato, occorre operare in sinergia con un coordinamento regionale».

Si è parlato anche dell'importanza dello scalo merci di Villa Selva, mentre un altro tema è la viabilità: «Il collegamento veloce tra Forlì e Cesena ha finalmente fatto un passo avanti con il recente via libera alle pratiche amministrative necessarie, ora vengano rispettati i tempi di realizzazione». Per Confindustria anche «l'alta velocità ferroviaria lungo la dorsale adriatica continua a essere una priorità».

Infine un riferimento al turismo, «settore, fra i più colpiti dalla pandemia». In questa fase «ha bisogno di regole chiare, detassazione e contributi a fondo perduto per chi dopo lo stop vuole ancora investire. Il Recovery fund sul turismo non è adeguato e il superbonus, così com'è, è inapplicabile agli alberghi. Inoltre - conclude Maggioli - occorre la possibilità di reintrodurre contratti di lavoro più dinamici e sgravi fiscali o contributivi per assunzioni per gli over 35. È importante però il fattore tempo: ogni mese che trascorre inutilmente equivale a un anno perso».

Forlì

EMERGENZA CORONAVIRUS: ECONOMIA



L'industria vede al di là del Covid «Si spera nel vaccino e in Draghi»

L'indagine di Confindustria Romagna: nei primi mesi del 2021 la produzione risulta stazionaria per il 55,9% delle aziende, in crescita per il 28,8% e in calo per il 15,3

FORLÌ

MARCO LETTA

La situazione resta grave, ma almeno si comincia a vedere la luce in fondo al tunnel. Si confida nel vaccino e nella fiducia generata da Mario Draghi. È la sintesi dell'indagine firmata da Confindustria Romagna relativa al secondo semestre 2020 (consuntivo) e ai primi sei mesi del 2021 (previsioni). Un dato: l'84 per cento delle imprese prevede una produzione stazionaria o in aumento.

Situazione Romagna

Il sistema industriale romagnolo sta reggendo all'urto della pandemia. La ricerca registra una sostanziale tenuta, evidenzia il presidente Paolo Maggioli, anche se il 2021 si «apre con una situazione di crisi da superare», in Italia e in Romagna. «Qualche segnale di fiducia in più» giunge dall'avvio della campagna vaccinale contro il Covid.

Dati alla mano, nel secondo semestre del 2020 la produzione industriale segna, rispetto allo stesso periodo del 2019, un rialzo dello 0,2%, il fatturato un calo dello 0,1%, mentre l'occupazione è stazionaria.

Per quanto riguarda le previsioni per i prossimi mesi, la produzione risulta stazionaria per il 55,9% del campione preso in esam-

me, in crescita per il 28,8% e in calo per il 15,3. Gli ordini sono stazionari per il 47,2%, in rialzo per il 35,2% e in ribasso per il 17,6%, le percentuali per gli ordini esteri sono rispettivamente 45,35 e 20.

Quasi la metà delle aziende non attiverà la cassa integrazione nei primi mesi dell'anno: nel 2020 le ore sono state 22 milioni nella provincia di Forlì-Cesena e 20 milioni in quelle di Ravenna e Rimini.

Singoli territori

Per la provincia di Forlì-Cesena

L'ENERGIA ALTERNATIVA

Il presidente Maggioli favorevole ai due parchi eolici: «Ravenna ha detto sì Rimini non può dire no a priori»

LE GRANDI INFRASTRUTTURE

Con i soldi del Recovery Plan gli industriali vorrebbero mettere a sistema finalmente l'Alta Velocità

fatturato in salita dello 0,1%, produzione dello 0,2% e occupazione stabile, le previsioni raccontano di una produzione stabile per oltre la metà delle imprese, di ordini in aumento per il 33% e occupazione stazionaria per quasi il 70%.

Per la provincia di **Ravenna**, fatturato in calo dello 0,2%, ma produzione e occupazione in rialzo rispettivamente dello 0,8% e dello 0,6%. Per i primi mesi del 2021 produzione stazionaria per il 44%, ordini in aumento per il 42%, occupazione stazionaria per quasi il 60% del campione.

Infine in provincia di **Rimini** fatturato totale in calo dell'1,5%, produzione dello 0,4% e occupazione in salita dello 0,1%. Le previsioni sono per una produzione stazionaria per oltre il 70% delle imprese, ordini e occupazione stazionari rispettivamente per oltre il 51% e il 70% del campione.

Il presidente Maggioli mette in luce il «dato positivo» sugli investimenti che ammontano a circa l'8% del fatturato, in crescita di quasi il 9%: i canali maggiormente interessati sono formazione, ricerca e sviluppo, linee di produzione e tutela ambientale.

Le grandi opere

Con tutti i soldi del «Recovery Plan» e l'iniezione di fiducia legata all'incarico affidato a Mario Draghi, il presidente Maggioli

guarda il futuro con un rinnovato ottimismo. Le «cose da fare» sono praticamente le solite. Dagli investimenti sugli aeroporti di Forlì e Rimini (che devono lavorare assieme), alle sinergie fra le Fiere di Bologna e Rimini e della regione in genere. Poi l'Alta velocità, vero anello debole della Romagna («negli spostamenti scontiamo un gap di un'ora rispetto a Bologna»). Quindi l'adeguamento della E45-E55.

Rimini invece attende ancora le ultime rotonde sulla Statale 16, mentre il progetto della nuova Marecchiese non convince. «Ci sono aziende nell'Alta Valmarecchia che devono potere restare dove sono senza doverci mettere un'ora per arrivare a Rimini». Senza dimenticare i collegamenti con Cesena, la E45 e la Toscana.

Energia

Quando si parla di «energia», Maggioli si butta sempre e subito sull'eolico e i due impianti progettati e proposti a Ravenna e a Rimini. «Sono benvenuti e necessari». Entrambi. «A Ravenna è sì e a Rimini si dice no a priori. Ragioniamo, confrontiamoci, si interpellino aziende con competenze e magari disposti a investire. Si tratta di investimenti che portano benefici e mettono a disposizione energia a costi più vantaggiosi».

Turismo

È la nota dolente. «Il settore fra i più colpiti dalla pandemia» spiega Maggioli. «Il Recovery fund sul turismo non è adeguato e il superbonus è inapplicabile agli alberghi. Servono canali di finanziamento agevolati e incentivi concreti, linee di credito e medio e lungo periodo a condizione agevolata». Oltre al blocco di Imu e Tari, servirebbero sgravi fiscali e contributivi per facilitare le assunzioni degli over 35.

Unica condizione? «Fare presto. Ogni mese che trascorre inutilmente equivale a un anno perso. E ogni impresa che non riesce a rinnovarsi domani sarà vittima di chi non aspetta altro che fare acquisizioni a prezzo di saldo. Un rischio che non possiamo correre».

Verbo le elezioni

Il presidente Maggioli annuncia il suo sguardo neutrale verso quelle realtà (come Rimini e Ravenna) che quest'anno vanno alle urne. «Confindustria non parteggia per nessuno».

Però? «Chiediamo ci sia grande attenzione alla manifattura, un settore che resiste e che in questi mesi ha tenuto in piedi l'economia del Paese. Rimini soffre un po' di più, è più fragile. La richiesta vale per chiunque amministrerà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le sfide dell'economia

Cesena

«Prioritario investire sulle infrastrutture»

Il presidente di Confindustria fa il punto sulla situazione e chiede più sostegno per la mobilità e le industrie manifatturiere

di **Annamaria Senni**

«Il 2021 si apre con una situazione piuttosto incerta: abbiamo una crisi da superare, come paese, ma anche come Romagna». Il presidente di Confindustria Romagna, Paolo Maggioli, evidenzia che «già a gennaio si è registrata una ripresa, anche se lieve. Ora occorrono strategie certe, azioni immediate, dialogo e unione». Dall'indagine del centro studi di Confindustria Romagna emerge che per superare la crisi sanitaria viene riposta grande fiducia nel vaccino. Negli ultimi sei mesi del 2020 l'impatto della crisi sanitaria è stato disomogeneo nelle tre province romagnole sui vari settori industriali. La produzione a Forlì-Cesena ha registrato un andamento stabile: +0,2% nel secondo semestre dell'anno passato rispetto all'anno precedente (a Ravenna +0,8% mentre a Rimini -0,4%). Il fatturato medio totale delle imprese nella nostra provincia è del +0,1% (dove il fatturato estero rappresenta il 27% del totale) rispetto al secondo semestre 2019. Segno meno invece per quanto riguarda il fatturato per le vicine di casa: Ravenna con un -0,2% e Rimini con -1,5%. L'occupazione invece si presenta stazionaria in Romagna a causa anche del blocco dei licenziamenti, mentre la cassa integrazione segna picchi mai raggiunti: 22 milioni di ore di cassa integrazione nella nostra provincia nel 2020 e 20 milioni di ore rispettivamente a Ravenna e Rimini. Dal presidente



Paolo Maggioli, presidente di Confindustria Romagna

di Confindustria arriva un appello che riguarda le imprese manifatturiere, uniche che hanno dimostrato nella crisi di voler ancora investire: «Sono quelle che fino ad ora hanno tenuto in piedi l'economia del Paese - dice

L'ANALISI

Forlì-Cesena ha assorbito la crisi meglio di Rimini, ma preoccupa il lavoro

Maggioli - e chiediamo quindi azioni efficaci e un dialogo continuo, oltre all'alleggerimento della burocrazia e la possibilità di poter crescere».

Punto fondamentale per Confindustria è intervenire al più presto anche sulle infrastrutture. E' necessario far arrivare l'alta velocità in Romagna e su questo potrebbe dare una grossa mano il Recovery Fund, così come è una priorità l'adeguamento sostanziale dell'asse E45/E55. «Per la viabilità - spiega Maggioli -

il collegamento veloce tra Forlì-Cesena ha fatto un passo avanti con il recente via libera alle pratiche amministrative necessarie, ora vengano rispettati i tempi di realizzazione. Occorre poi naturalmente un intervento diretto che garantisca sicurezza e maggior fluidità al collegamento con Cesena e la E45 e con la Toscana». Necessario per ripartire un dialogo più profondo tra il mondo dell'Amministrazione e quello delle industrie, solo così si potrà affronta-

re il futuro, che non sarà semplice. «Ovviamente occorre garantire sostegno ai settori maggiormente colpiti dalla pandemia - sostiene Maggioli - come il turismo, la ristorazione e l'intrattenimento, il commercio, la cultura e lo sport. Settori che devono ripartire subito». Importante naturalmente puntare su una Roma-

CONFRONTO

In vista delle elezioni locali, Maggioli invoca più dialogo tra enti e imprese

gnata e sull'utilizzo di energie e sostenibilità ambientali. A livello nazionale, Confindustria legge come iniezione di fiducia l'incarico a Mario Draghi e punta sulla formazione dei giovani: «Non possiamo far crescere i nostri giovani in una logica di sussidi e assistenzialismo».

Infine dall'esame di un campione di aziende della provincia di Forlì-Cesena emerge un'analisi sulle previsioni del primo semestre 2021. Per quanto riguarda la produzione il 36,4% delle aziende prevede un aumento, il 51,5% crede sarà stazionaria, mentre il 12,1% degli imprenditori prevede una diminuzione. L'occupazione rimarrà stabile per il 69,7% del campione, in crescita per il 12,1% e in calo per il 18%. Grande incertezza sugli ordini, che secondo il 33,3% degli imprenditori saranno in aumento, per il 33,3% stazionari e per il 30,3% in diminuzione.

Ravenna

Economia

Maggioli pensa positivo: «Investimenti in crescita»

Il presidente di Confindustria: «Davanti mesi complicati, ma l'incarico a Draghi ha creato tensioni positive». Dati sulla produzione in linea con Forlì-Cesena

Se potesse disporre del finanziamento in Romagna di un'opera con il Recovery Fund, sceglierebbe l'Alta Velocità «senza alcun dubbio». Al presidente nazionale Bonomi ha chiesto di inserire lo sblocco dell'attività estrattiva del gas nel programma da sottoporre al presidente del Consiglio incaricato Mario Draghi «perché a Ravenna abbiamo aziende e professionalità di assoluto livello e perché il Paese ha bisogno della nostra energia». Infine, un pensiero alla scuola: «In questa fase dobbiamo pensare al bene dei ragazzi, siamo in emergenza. Se serve prolungare la scuola fino al 30 giugno, si faccia. Il turismo viene dopo». Il presidente di Confindustria Romagna, Paolo Maggioli, riunisce i giornalisti per un bilancio dell'andamento economico sulla base del son-

daggio del Centro studi confindustriale, ma gli spunti sono diversi.

«**Abbiamo** davanti mesi complicati, ma l'incarico per formare il Governo a Mario Draghi ha creato tensioni positive» dice. Poi rassicura: «Non ci sono segnali premonitori di un boom di licenziamenti quando scadrà il divieto. Piuttosto giudico importante la crescita degli investimenti dell'8% con attenzione a Ict, formazione e sostenibilità e ambiente». I dati sulle previsioni dei prossimi sei mesi collocano

IL LIBRO DEI SOGNI

«Un'opera da fare con il Recovery fund in Romagna? Di sicuro l'Alta Velocità senza alcun dubbio»

la provincia di Ravenna in linea, o poco sopra a Forlì-Cesena e decisamente meglio di Rimini.

La produzione, nel primo semestre 2021, a Ravenna è data in aumento dal 33,3% delle imprese sondate, stazionaria dal 44%, in calo dal 22,3%. A Forlì-Cesena prevista in aumento dal 36,4% delle imprese, stazionaria dal 51,5% mentre il 12,1% prevede una diminuzione. A Rimini andamento previsto stazionario dal 70,7% delle imprese, in crescita dal 19,5%, mentre il 9,8% degli imprenditori prevede una diminuzione. A proposito di ordini, il 42,3% degli imprenditori li ritiene in miglioramento, il 46,2% stazionari e l'11,5% in diminuzione. A Forlì-Cesena il 33,3% prevede un aumento, il 36,4% stazionarietà e il 30,3% una diminuzione, mentre a Rimini il 51,2% è per la stazionarietà,



Paolo Maggioli, presidente di Confindustria Romagna

il 34,2% pensa ad un aumento e il 14,6% a un calo.

Per quanto riguarda l'occupazione gli imprenditori ravennati la ritengono stazionaria per il 59,2%, in positivo per il 30,6% e col segno meno per il 10,2%. Nel forlivese stazionarietà per il 69,7% del campione, in su per il 12,1% e in giù per il 18,2%. A Rimini le previsioni sono stazionarie

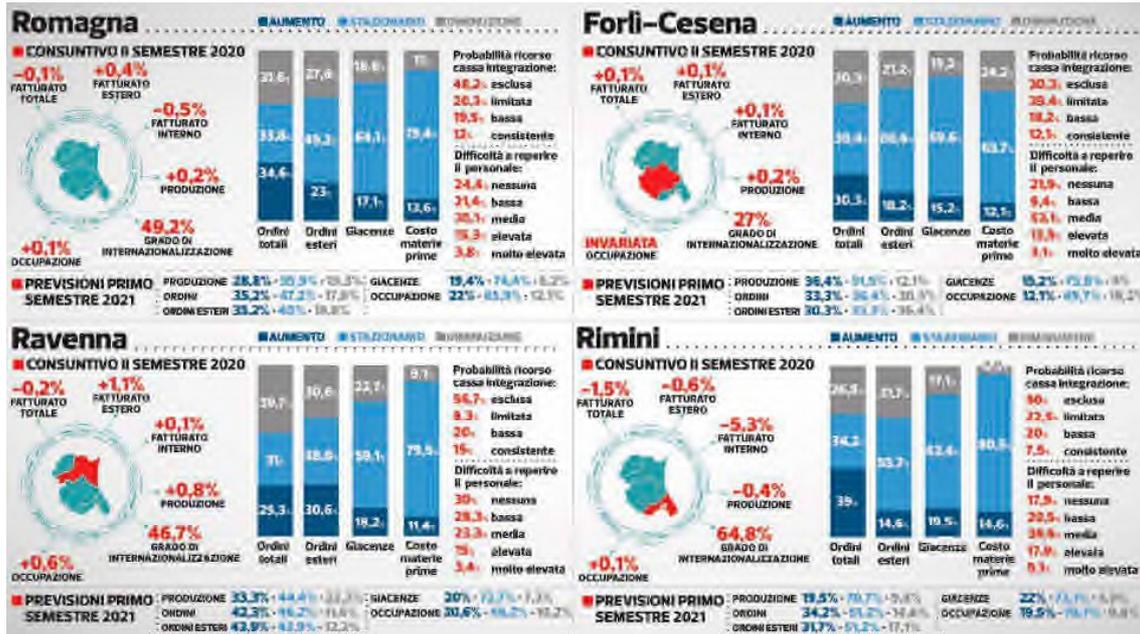
per il 70,7% del campione, in positivo per il 19,5% ed in negativo per il 9,8%. Per quanto riguarda le elezioni amministrative in programma a Rimini e Ravenna, Maggioli lancia un appello: «Chiediamo attenzione per il settore manifatturiero, gli amministratori pubblici ci siano vicini».

lo. tazz.

Ravenna

EMERGENZA CORONAVIRUS, I RIFLESSI SULL'ECONOMIA

L'industria vede al di là del Covid Tengono i fatturati, turismo giù



L'indagine di Confindustria Romagna: nei primi mesi del 2021 la produzione risulta stazionaria per il 55,9% delle aziende, in crescita per il 28,8% e in calo per il 15,3%

RIMINI

MARCO LETTA
 La situazione resta grave, ma almeno si comincia a vedere la luce in fondo al tunnel. Si confida nel vaccino e nella fiducia generata da Mario Draghi. È la sintesi dell'indagine firmata da Confindustria Romagna relativa al secondo semestre 2020 (consuntivo) e ai primi sei mesi del 2021 (previsioni). Un dato: l'84 per cento delle imprese prevede una produzione stazionaria o in aumento.

Situazione Romagna

Il sistema industriale romagnolo sta reggendo all'urto della pandemia. La ricerca registra una sostanziale tenuta, evidenzia il presidente Paolo Maggioli, anche se il 2021 si «apre con una situazione di crisi da superare», in Italia e in Romagna. «Qualche segnale di fiducia in più» giunge dall'avvio della campagna vaccinale contro il Covid.

Dati alla mano, nel secondo semestre del 2020 la produzione industriale segna, rispetto allo stesso periodo del 2019, un rialzo dello 0,2%, il fatturato un calo dello 0,1%, mentre l'occupazione è stazionaria. Per quanto riguarda le previsioni per i prossimi mesi, la produzione risulta stazionaria per il 55,9% del campione preso in e-

same, in crescita per il 28,8% e in calo per il 15,3%. Gli ordini sono stazionari per il 47,2%, in rialzo per il 35,2% e in ribasso per il 17,6%, le percentuali per gli ordini esteri sono rispettivamente 45, 35 e 20. Quasi la metà delle aziende non attiverà la cassa integrazione nei primi mesi dell'anno: nel 2020 le ore sono state 22 milioni nella provincia di Forlì-Cesena e 20 milioni in quelle di Ravenna e Rimini.

Isolati territori

Per la provincia di Forlì-Cesena fatturato in salita dello

L'ENERGIA ALTERNATIVA

Il presidente Maggioli favorevole ai due parchi eolici: «Ravenna ha detto sì Rimini non può dire no a priori»

LE GRANDI INFRASTRUTTURE

Con i soldi del Recovery Plan gli industriali vorrebbero mettere a sistema finalmente l'Alta Velocità

occupazione stabile, le previsioni raccontano di una produzione stabile per oltre la metà delle imprese, di ordini in aumento per il 33% e occupazione stazionaria per quasi il 70%.

Per la provincia di **Ravenna**, fatturato in calo dello 0,2%, ma produzione e occupazione in rialzo rispettivamente dello 0,8% e dello 0,6%. Per i primi mesi del 2021 produzione stazionaria per il 44%, ordini in aumento per il 42%, occupazione stazionaria per quasi il 60% del campione.

Infine in provincia di **Rimini** fatturato totale in calo dell'1,5%, produzione dello 0,4% e occupazione in salita dello 0,1%. Le previsioni sono per una produzione stazionaria per oltre il 70% delle imprese, ordini e occupazione stazionari rispettivamente per il 51% e il 70% del campione.

Il presidente Maggioli mette in luce il «dato positivo» sugli investimenti che ammontano a circa l'8% del fatturato, in crescita di quasi il 9%: i canali maggiormente interessati sono formazione, ricerca e sviluppo, linee di produzione e tutela ambientale.

Le grandi opere

Con tutti i soldi del «Recovery Plan» e l'iniezione di fiducia legata all'incarico affidato a Ma-

rio Draghi, il presidente Maggioli guarda al futuro con un rinnovato ottimismo. Le «cose da fare» sono praticamente le solite. Dagli investimenti sugli aeroporti di Forlì e Rimini (che devono lavorare assieme), alle sinergie fra le Fiere di Bologna e Rimini e della regione in genere. Poi l'Alta velocità, vero anello debole della Romagna («negli spostamenti scontiamo un gap di un'ora rispetto a Bologna»). Quindi l'adeguamento della E45-E55. Rimini invece attende ancora le ultime rotonde sulla Statale 16, mentre il progetto della nuova Marechiese non convince. «Cisono aziende nell'Alta Valmarecchia che devono potere restare dove sono senza doverci mettere un'ora per arrivare a Rimini». Senza dimenticare i collegamenti con Cesena, la E45 e la Toscana.

Energia

Quando si parla di «energia», Maggioli si butta sempre e subito sull'eolico e i due impianti progettati e proposti a Ravenna e a Rimini. «Sono benvenuti e necessari». Entrambi. «A Ravenna è sì e a Rimini si dice no a priori. Ragioniamo, confrontiamoci, si interpellino aziende con competenze e magari disposti a investire. Si tratta di investimenti che portano benefici e mettono a disposizione ener-

gia a costi più vantaggiosi».

Turismo

È la nota dolente. «Il settore fra i più colpiti dalla pandemia» spiega Maggioli. «Il Recovery fund sul turismo non è adeguato e il superbonus è inapplicabile agli alberghi. Servono canali di finanziamento agevolati e incentivi concreti, linee di credito e medio e lungo periodo a condizione agevolata». Oltre al blocco di Imu e Tari, servirebbero sgravi fiscali e contributivi per facilitare le assunzioni degli over 35. Unica condizione? «Fare presto. Ogni mese che trascorre inutilmente equivale a un anno perso. E ogni impresa che non riesce a rinnovarsi domani sarà vittima di chi non aspetta altro che fare acquisizioni a prezzo di saldo. Un rischio che non possiamo correre».

Verso le elezioni

Il presidente Maggioli annuncia il suo sguardo neutrale verso quella realtà (come Rimini e Ravenna) che quest'anno vanno alle urne. «Confindustria non parteggia per nessuno».

Però? «Chiediamo ci sia grande attenzione alla manifattura, un settore che resiste e che in questi mesi ha tenuto in piedi l'economia del Paese. Rimini soffre un po' di più, è più fragile. La richiesta vale per chiunque amministrerà».

Rimini

Economia

LE SFIDE DA VINCERE

Fiere, aeroporti e parco offshore

Il presidente degli industriali detta le priorità per la ripartenza

1

Stop alle guerre

«Rimini ha dato a Bologna un segnale importantissimo sulle fiere, il settore è in forte crisi e non se ne esce continuando a farci la guerra in regione. Il Fellini e l'aeroporto di Forlì? Possono coesistere»

2

Effetto Draghi

«Abbiamo davanti dei mesi complicati. L'incarico dato a Draghi ha creato un'attenzione e delle aspettative molto positive. Le sue prime mosse vanno nella direzione che lo stesso Draghi aveva indicato durante il Meeting a Rimini»



3

Il partito delle imprese

«La Confindustria non parteggia per nessuno. E alla nuova amministrazione, che sia in continuità (con quella attuale) o una nuova parte politica, noi chiederemo la massima attenzione alla manifattura e alle aziende»

«Basta con i veti su eolico e infrastrutture»

Il rapporto Confindustria: Rimini la peggiore in Romagna nel 2020. Maggioli: «Serve più sostegno alle imprese per superare la crisi»

La Romagna ha retto l'urto della pandemia, ma Rimini è quella che sta facendo più fatica. Lo dicono i numeri dell'indagine congiunturale di Confindustria. Nel secondo semestre 2020 in Romagna la produzione è cresciuta dello 0,2%, l'occupazione dello 0,1%, il fatturato totale è sceso dello 0,1% ma con un aumento per quanto riguarda il mercato estero (+0,4%). A Rimini invece la situazione è più nera: il fatturato è calato dell'1,5%, la produzione dello 0,4%, solo l'occupazione registra un indice positivo (+0,1%). «La nostra è la provincia che segna i dati più negativi - conferma Paolo Maggioli, presidente di Confindustria Romagna - e dimostra che siamo un territorio fragile nel manifatturiero. E' bello e giusto investire in cultura e turismo, come è stato fatto in questi anni a Rimini, ma adesso serve uno scatto per l'industria. Le imprese vanno messe nelle condizioni di poter superare la crisi, svilupparsi e ampliarsi. Dobbiamo rendere il territorio attrattivo per gli investimenti di grandi aziende come sta accadendo in Emilia».

Per riuscirci «abbiamo bisogno di meno burocrazia e più infrastrutture». Perché «non è possi-



bile che un'azienda impieghi anni per ampliarsi e realizzare nuovi interventi». Sulle infrastrutture, «noi lo diciamo da anni: sono fondamentali». E se, ribadisce, gli aeroporti di Rimini e Forlì possono coesistere, sull'unione delle fiere con Bologna «bisogna andare avanti. Rimini ha da-

TURISMO DA RIFONDARE

«La riqualificazione era necessaria già prima della pandemia: a Rimini servono meno hotel e maggiore qualità»

L'appello del presidente della Confindustria Romagna, Paolo Maggioli

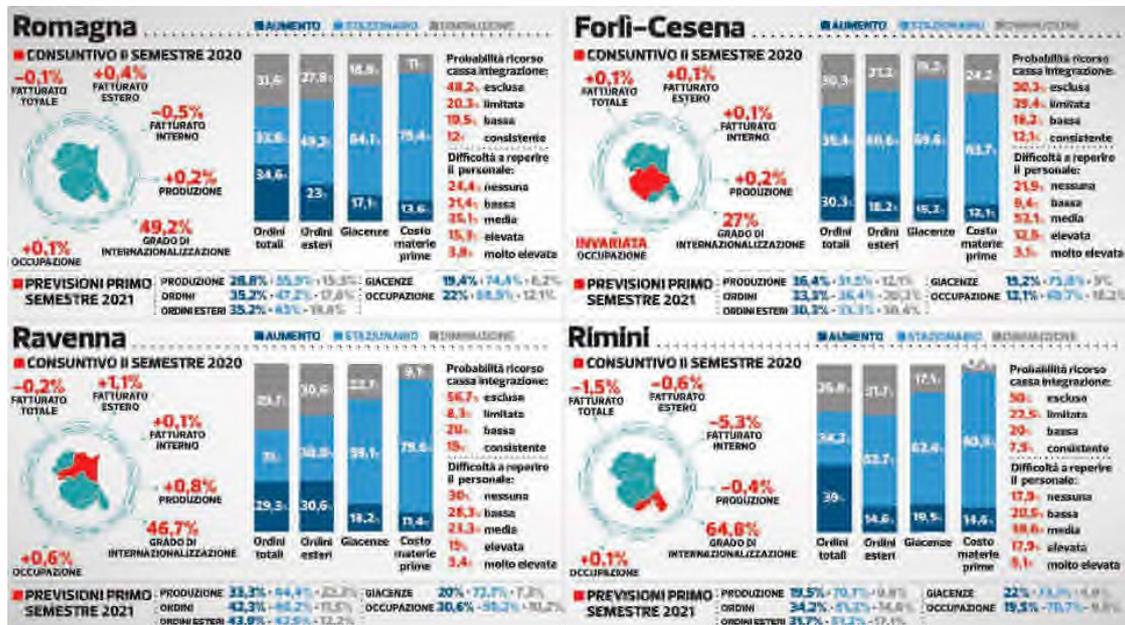
to un segnale importantissimo. Il settore è in crisi a causa della pandemia, non se ne esce continuando a farci la guerra in regione». Maggioli poi striglia i sindaci sulla nuova Marecchiese: «E' fondamentale per le imprese in Valmarecchia: non possono impiegare un'ora per raggiungere Rimini». Sul parco eolico, «non si può dire no a priori. Il progetto va approfondito. Non si capisce perché Ravenna sia favorevole e Rimini no, a priori».

Sul turismo Maggioli indica la strada: «Dobbiamo riqualificare le strutture. Il processo era necessario già prima della pandemia, ora è indispensabile. A Rimini servono meno hotel, ma di maggiore qualità». E sulle prossime elezioni comunali Maggioli (che era stato cercato dal centrosinistra come candidato) assicura: «La Confindustria non parteggia per nessuno. E alla nuova amministrazione, che sia in continuità o sia una nuova, chiederemo attenzione alla manifattura e alle aziende».

Manuel Spadazzi

Rimini

EMERGENZA CORONAVIRUS L'ECONOMIA FA I CONTI



L'industria vede al di là del Covid Tengono i fatturati, turismo giù

L'indagine di Confindustria Romagna: nei primi mesi del 2021 la produzione risulta stazionaria per il 55,9% delle aziende, in crescita per il 28,8% e in calo per il 15,3

RIMINI

MARCO LETTA

La situazione resta grave, ma almeno si comincia a vedere la luce in fondo al tunnel. Si confida nel vaccino e nella fiducia generata da Mario Draghi. È la sintesi dell'indagine firmata da Confindustria Romagna relativa al secondo semestre 2020 (consuntivo) e ai primi sei mesi del 2021 (previsioni). Undato: l'84 per cento delle imprese prevede una produzione stazionaria o in aumento.

Situazione Romagna

Il sistema industriale romagnolo sta reggendo all'urto della pandemia. La ricerca registra una sostanziale tenuta, evidenzia il presidente Paolo Maggioli, anche se il 2021 si «apre con una situazione di crisi da superare», in Italia e in Romagna. «Qualche segnale di fiducia in più» giunge dall'avvio della campagna vaccinale contro il Covid.

Dati alla mano, nel secondo semestre del 2020 la produzione industriale segna, rispetto allo stesso periodo del 2019, un rialzo dello 0,2%, il fatturato un calo dello 0,1%, mentre l'occupazione è stazionaria.

Per quanto riguarda le previsioni per i prossimi mesi, la produzione risulta stazionaria per il 55,9% del campione preso in es-

me, in crescita per il 28,8% e in calo per il 15,3. Gli ordini sono stazionari per il 47,2%, in rialzo per il 35,2% e in ribasso per il 17,6%, le percentuali per gli ordini esteri sono rispettivamente 45,35 e 20.

Quasi la metà delle aziende non attiverà la cassa integrazione nei primi mesi dell'anno: nel 2020 le ore sono state 22 milioni nella provincia di Forlì-Cesena e 20 milioni in quelle di Ravenna e Rimini.

I singoli territori

Per la provincia di Forlì-Cesena

L'ENERGIA ALTERNATIVA

Il presidente Maggioli favorevole ai due parchi eolici: «Ravenna ha detto sì Rimini non può dire no a priori»

LE GRANDI INFRASTRUTTURE

Con i soldi del Recovery Plan gli industriali vorrebbero mettere a sistema finalmente l'Alta Velocità

fatturato in salita dello 0,1%, produzione dello 0,2% e occupazione stabile, le previsioni raccontano di una produzione stabile per oltre la metà delle imprese, di ordini in aumento per il 33% e occupazione stazionaria per quasi il 70%.

Per la provincia di **Ravenna**, fatturato in calo dello 0,2%, ma produzione e occupazione in rialzo rispettivamente dello 0,8% e dello 0,6%. Per i primi mesi del 2021 produzione stazionaria per il 44%, ordini in aumento per il 42%, occupazione stazionaria per quasi il 60% del campione.

Infine in provincia di **Rimini** fatturato totale in calo dell'1,5%, produzione dello 0,4% e occupazione in salita dello 0,1%. Le previsioni sono per una produzione stazionaria per oltre il 70% delle imprese, ordini e occupazione stazionari rispettivamente per il 51% e il 70% del campione.

Il presidente Maggioli mette in luce il «dato positivo» sugli investimenti che ammontano a circa l'8% del fatturato, in crescita di quasi il 9%: i canali maggiormente interessati sono formazione, ricerca e sviluppo, linee di produzione e tutela ambientale.

Le grandi opere

Con tutti i soldi del «Recovery Plan» e l'iniezione di fiducia legata all'incarico affidato a Mario

Draghi, il presidente Maggioli guarda il futuro con un rinnovato ottimismo. Le «cose da fare» sono praticamente le solite. Dagli investimenti sugli aeroporti di Forlì e Rimini (che devono lavorare assieme), alle sinergie fra le Fiere di Bologna e Rimini e della regione in genere. Poi l'Alta velocità, vero anello debole della Romagna («negli spostamenti scontiamo un gap di un'ora rispetto a Bologna»). Quindi l'adeguamento della E45-E55.

Rimini invece attende ancora le ultime rotonde sulla Statale 16, mentre il progetto della nuova Marecchiese non convince. «Ci sono aziende nell'Alta Valmarecchia che devono potere restare dove sono senza doverci mettere un'ora per arrivare a Rimini». Senza dimenticare i collegamenti con Cesena, la E45 e la Toscana.

Energia

Quando si parla di «energia», Maggioli si butta sempre e subito sull'eolico e i due impianti progettati e proposti a Ravenna e a Rimini. «Sono benvenuti e necessari». Entrambi. «A Ravenna è sì e a Rimini si dice no a priori. Ragioniamo, confrontiamoci, si interpellino aziende con competenze e magari disposti a investire. Si tratta di investimenti che portano benefici e mettono a disposizione energia a costi più vantaggiosi».

Turismo

È la nota dolente. «Il settore fra i più colpiti dalla pandemia» spiega Maggioli. «Il Recovery funds turismo non è adeguato e il superbonus è inapplicabile agli alberghi. Servono canali di finanziamento agevolati e incentivi concreti, linee di credito e medio e lungo periodo a condizione agevolata». Oltre al blocco di Imu e Tari, servirebbero sgravi fiscali e contributivi per facilitare le assunzioni degli over 35.

Unica condizione? «Fare presto. Ogni mese che trascorre inutilmente equivale a un anno perso. E ogni impresa che non riesce a rinnovarsi domani sarà vittima di chi non aspetta altro che fare acquisizioni a prezzo di saldo. Un rischio che non possiamo correre».

Versole elezioni

Il presidente Maggioli annuncia il suo sguardo neutrale verso quelle realtà (come Rimini e Ravenna) che quest'anno vanno alle urne. «Confindustria non parteggia per nessuno».

Però? «Chiediamo ci sia grande attenzione alla manifattura, un settore che resiste e che in questi mesi ha tenuto in piedi l'economia del Paese. Rimini soffre un po' di più, è più fragile. La richiesta vale per chiunque amministrerà».

Rimini



Il presidente degli industriali della Romagna Paolo Maggioli

Ragazzi in classe fino a giugno L'Aia non ci sta: «Siamo in crisi così perdiamo il Bonus vacanza»

RIMINI
ERIKA NANNI

Sui banchi di scuola fino alla fine di giugno, ma al mare sotto l'ombrellone quando? Di fronte all'ipotesi ventilata da Mario Draghi di prolungare il calendario scolastico di circa un mese, i dubbi del settore turistico si moltiplicano. In un'estate già irrimediabilmente segnata dal Covid, si aggiunge anche la sottrazione di un mese alla disponibilità delle famiglie per andare in vacanza. E soprattutto, rammenta allarmata la presidente dell'Aia, Patrizia Rinaldis, il «bonus vacanze scade il 30 giugno ed è stato pensato proprio per le famiglie».

«Non ci siamo»

Interpellata, Rinaldis afferma di sperare di aver «capito male». Tenere le scuole aperte fino alla fine di giugno, è una decisione che «va soppesata in maniera attenta». «Il turismo è il settore dell'economia e sta soffrendo di più - ricorda - e il prolungamento delle lezioni potrebbe accorciare una stagione che non parte già nel migliore dei modi».

Per Patrizia Rinaldis non ci sono dubbi: «L'istruzione dei ragazzi è fondamentale, ma bisogna trovare altre soluzioni». «Magari lezione in albergo?» ipotizza la presidente riminese.

Più morbido nel giudizio è invece il presidente di Confindustria Romagna Paolo Maggioli. «Se è per i nostri figli è un mese speso bene - dichiara - Dovremo essere bravi a coniugare le due cose, ma la formazione dei ragazzi è fondamentale come il tu-



Patrizia Rinaldis

rismo, mi sentirei in imbarazzo a sacrificare la scuola a vantaggio delle vacanze».

Cambieremo target

Il prolungamento dell'anno scolastico fino a giugno potrebbe diventare quindi l'ennesima «spada di Damocle» che pende sulla testa degli albergatori. «Ma noi - dice Alessandro Giorgetti, presidente di Uera - siamo abituati alle spade». «La vera questione - rileva - è se questa opportunità per

l'istruzione dei nostri ragazzi è effettivamente realizzabile. Se lo fosse, noi non ci opponiamo: una soluzione la troviamo».

Il modo per risolvere il problema del giugno blindato alle famiglie con bambini in età scolare, per Giorgetti è quello di cambiare il target di riferimento. «Per quel mese - spiega - lavoreremo su un segmento diverso, non ci sono solo genitori con figli». «E sono certo - aggiunge - che se Draghi arrivasse a questa determinazione, metterebbe a disposizione del turismo gli strumenti necessari a rilanciare il settore, a partire da sgravi contributivi che tengano conto della stagione più breve di cui abbiamo usufruito, per finire con una campagna promozionale in grado di mettere in risalto le possibilità che offre la nostra Romagna».

Possibilità che nella visione di Giorgetti sono rivolte anche al mercato estero. «Non è tutto perduto - afferma - perché riscontriamo ancora grande interesse per i prodotti italiani, per il nostro mangiare, per il buon vivere, e grazie ai vaccini che ci danno una mano, possiamo ancora legittimamente attendere gli stranieri anche la prossima estate».

L'interesse rilevato da Giorgetti da parte degli stranieri è nazionale, «ma la Romagna è in Italia», ricorda, «noi siamo la porta dell'Est».

Determinante, per Giorgetti, è inoltre l'aeroporto di Rimini: «Se verrà attuato il piano di riqualificazione, sarà un ponte di collegamento con l'Europa e il mondo, in grado di dare linfa vitale alla Romagna».

**IL BICCHIERE
MEZZO PIENO**

Giorgetti (Uera):

«Se sarà così saranno messi a disposizione del turismo gli strumenti necessari a rilanciare il settore»

I presidi: «Qui non serve allungare l'anno scolastico Faremo lezione in giardino»

RIMINI

Lezioni in giardino e abiti leggeri, è così che le scuole contano di affrontare un possibile prolungamento delle lezioni fino a fine giugno. Pur affermando di non vedere la necessità di allungare il calendario scolastico, i presidi degli istituti riminesi si dicono pronti ad adeguarsi alle nuove direttive impartite dal nuovo presidente del consiglio dei ministri, Mario Draghi. A livello pratico, il problema principale è quello del caldo, essendo praticamente inesistenti le scuole che possono vantare l'aria condizionata. «Pensando alle «mie» scuole, - dice la dirigente scolastica dell'istituto comprensivo Fermi di Viserba,



Maria Rosa Pasini

Lara Verzola, - a noi basterà spostare lezioni in giardino o magari al mare, sfruttando l'occasione per portare i bambini alla scoperta del territorio che li circonda». «Del resto, - precisa - non ritengo che ci sia una vera necessi-

tà di allungare il periodo scolastico, perché nonostante le quarantene e gli stop dovuti ai tamponi si è sempre continuato a fare lezione, e la didattica a distanza ha permesso di supplire ai giorni in cui non si poteva fare scuola in presenza». Alla posizione di Verzola si allineano Chiara Balena, dirigente scolastica dell'istituto comprensivo Alberto Marvelli, e Maria Rosa Pasini, preside dell'istituto Einaudi Molari, che vede nella ripresa delle lezioni al 50% della presenza una soluzione che «ha permesso di migliorare la qualità della didattica». Soprattutto, però, la dirigente dell'istituto tecnico commerciale e professionale per il turismo si preoccupa per gli esami di maturità: «Come faremo a conciliare lezioni fino a fine giugno con gli esami di Stato?». Al momento, infatti, non è stato ancora delineato lo svolgimento dell'esame di maturità. Tutte le partite sono aperte, sia quella dell'esame «ridotto» come l'anno scorso, che quella di una serie di prove più simile allo schema tradizionale.